

28 MARZO 2024

Dal Vangelo secondo Giovanni
Gv 13,1-15

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

IL VERO SACRAMENTO !

Eccoci all'Ora. All'Ora delle ore, all'Ora dell'amore, all'Ora dei figli di Dio. Un'ora ove tradimenti, rinnegamenti, bassezze, bellezza, servizio, tenerezza s'incontrano e si uniscono per sempre. La scena è preparata dal tradimento di Giuda: "quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda... di tradirlo" Gesù si alza da tavola, depone le vesti spogliandosi e inizia a lavare i piedi ai suoi come fosse uno schiavo. Mostra in quel gesto ciò che ogni giorno ha cercato di fare: servire l'umanità perché ciascuno abbia vita in abbondanza. Il suo gesto sconvolge i piani perché spesso pensiamo di essere noi a servire Dio, mentre è Lui che si toglie le vesti per servirci! Davanti a tale amore Giuda chiude il cuore e resiste all'amore perché vuole essere lui il protagonista. Pietro invece, prima si trattiene e poi accetta di lasciarsi servire da Dio. Operazione non facile ma necessaria perché: "In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi... (1Gv 4,10). E "se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri" (1Gv 4,11). Notiamo: l'amore cristiano non è volontarista né sacrificale, ma è responsoriale e restitutivo, cioè non amiamo perché siamo bravi, ma perché Dio ci ha amati per primo e ciò che riusciamo a fare è solo debole eco di ciò che da Lui abbiamo già ricevuto! "Vi ho dato l'esempio - dice Gesù - perché anche voi facciate come io ho fatto a voi". Un ultimo pensiero. L'eucaristia che celebriamo è "sacramento dell'amore", non una magia né una 'raccolta punti' per il cielo. Mediante l'eucaristia infatti siamo immersi nella vita di Gesù e coinvolti nella sua missione. Non si capisce cioè l'eucaristia fuori da questa prospettiva. In altri termini: Gesù ha lavato i piedi, spezzato il pane, condiviso il vino una sera nella sua vita, mentre ha continuamente amato, guarito, toccato le ferite, ascoltato, predicato e mentre noi rischiamo di fare il contrario: celebriamo messe, e ogni tanto... tanto... 'rischiamo' di vivere come ha fatto Gesù...

Signore fa che questa sera ci lasciamo lavare i piedi dalla tua misericordia e grati e riconoscenti rendiamo la nostra vita uno spazio di amore concreto e riconoscibile.

riflessione di p. Luca Vitali (missionario a Forlì)